



L. Passalacqua 2001

Costellazione Pace

Peace Constellation

È una costellazione virtuale. Si chiama "Costellazione Pace". Un simbolo ideato dalla pittrice Lina Passalacqua che, su caldeggiato invito di Fiammetta Jori, ha saputo unire la stella di David e la stella classica della cultura islamica. Una costellazione sotto la quale tutti quelli che credono fermamente nella pace si possano ritrovare.

InOltre la invierà a Sharon e ad Arafat con la forza delle adesioni dei lettori

Un collage
dei due segni stellari
di Lina Passalacqua

*An assembly
of the two sign
of Lina Passalacqua*

It's a virtual constellation. It's called "Peace Constellation" A symbolic initiative born of suggestion by Fiammetta Jori to the painter Lina Passalacqua, who has been able to combine together the star of David with the typical star of Islamic culture.

A constellation under which all those firmly supporting peace can meet.

We will be sending this Constellation to Sharon and Arafat, also on the strength of the support forthcoming from our readers.

(e-mail: delgiudice@arcket.com, fax 06 67603361, posta/mail: Corso Magenta, 56 - 20123 Milano)

Possono mai odiarsi le stelle?

Fiammetta Jori

Could stars ever hate each other?

**Dedicato a due popoli
- Israeliani e Palestinesi -
mai più nemici**

Camille Flammarion, raffinato astronomo e letterato del XIX secolo, le chiamava "les fleurs du ciel"; sono le stelle, astri che nella loro luce, visibile o invisibile, hanno portato l'uomo a guardare al cielo, fors'anche per cercarne i limiti e trovare in essi una possibile chiave escatologica della loro stessa esistenza.

Stelle, fulgide "guardiane" di un destino, secondo le infinite leggende od i miti popolari sulla predestinazione, benché Shakespeare ammonisca: "Non nelle stelle è il fato, ma in noi stessi"; stelle, emblema scientifico, nella scienza più alta e sublime, dell'infinitamente piccolo contrapposto e commisurato all'infinitamente grande; stelle, metafora e simbolo principe di una "araldica" del cuore e delle nazioni, per cui lottare, morire anche, comunque vivere.

Stelle alludenti alla conquista di territori sulle bandiere di moltissimi Stati: Cina, Turchia, Australia, Siria, Egitto. Talvolta una sola in campo centrale, o ancora a gruppi di due, tre o più, fino al folto quadrante superiore della bandiera americana; ed ecco, in campo blu, le dodici stelle, faticosamente aggregate, della nuova Europa.

E poi la biblica "stella di David"

della bandiera israeliana, una stella oltraggiata ed insanguinata dalla barbarica cecità di giorni non lontani.

Certo, c'è stella e stella e il gran paese del Sol Levante, forse per megalomania o per evitare querelles, ha scelto per sé la più grande di tutte, il sole!

Esistono, peraltro, in astronomia stelle doppie: sono complesse, competitive, seduttive, mai immobili, come nulla nell'universo.

Ma possono mai odiarsi le stelle?

O solo l'odio resta insulsa, retriva, incoercibile prerogativa dell'uomo?

La risposta giace, è certo, nel glaciale silenzio siderale di un cosmico mistero che ci attrae e ci lusinga, perché sappiamo di esserne parte.

È, forse, questa nebulosa consapevolezza a sollevarci da terra, ad affrancarci dalla nostra fisiologica cattività, dandoci ali, finalmente.

Per una furente, irrinunciabile, continua tensione alla libertà ed in nome delle confligenti "stelle" di due popoli, mi batte in cuore un auspicio di pace, di illuminata fratellanza e di sereni approdi: "...e infine uscimmo a riveder le stelle"!

È l'augurio di un poeta, antico e pure attuale.

Com'è l'universo. ■

**Dedicated to two peoples
- Israelis and Palestinians -
enemies no more**

Camille Flammarion, a refined astronomer and man of letters of the XIX century, called stars "les fleurs du ciel": flowers that shine in the sky; visible or invisible, they have spurred man to gaze up at the heavens, maybe even to seek its limit, finding in them a possible eschatological key to their very existence. Stars, shining "guardians" of a destiny according to the infinite legends, are about predestination, although Shakespeare warns us: "Not in the stars lies fate; but in ourselves". Stars, emblem of science, of the highest, most sublime form science, the infinitely small set out against the infinitely large; stars, a princely metaphor and symbol of "heraldry" of the heart and nations: stars we must struggle for, perhaps even die for, yet living nonetheless.

Stars, once again, leading to the conquest of territories beneath the flags of many nations, such as China, Turkey, Australia, Syria and Egypt. Here, right in the middle of the flag, or there, in groups of two, three or more, or numerous, as are present in the the upper-left corner of the American flag. Or over there - on a light blue background, we see the laboriously gathered twelve stars of the new Europe (and the number is destined to grow even further!). And then

the biblical "Star of David" on the Israeli flag, an affronted and blood-covered star handed down to us from the blind barbarian events of days not long past. Of course, there are stars and stars, and a great nation like Japan maybe for megalomania or for diplomatic reasons, has chosen for itself the greatest star of them all, the sun! Double stars are also known to exist in astronomy: they are complex, competitive, fascinating, but motionless like nothing else present in the universe.

But could stars hate each other? Or is hate only the dull, backward, immovable prerogative of humankind? The answer surely lies in the glacial, sidereal silence of a cosmic mystery - which attracts and lures us, because we know we are also part of it. And perhaps this is a nebulous awareness which lifts us off the earth, freeing ourselves from our physiological captivity, and finally giving us a pair of wings. For the furious, unrenounceable drive towards freedom in the name of the conflicting "stars" of two different peoples, there's a hope beating furiously in my heart, that there be enlightened brotherhood and a serene homecoming: "...and finally we got out and saw the stars once more!

It is the augural wish a poet, of an old one, a wish that is still valid today. Like the universe. ■